

John Tavlic

INDOMATO AMOR

EDIZIONI
DEL FARO 

John Tavilic, *Indomato amor*
Copyright© 2020 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: luglio 2020 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-5512-091-3

In copertina:

The calm sea of the rising sun lit the clouds,
kosmos111 – iStock by Getty Images

Πάντα ρεῖ

*“Lei vivrà con noi, nel ricordo
della sua grande dolcezza e bontà”*

INDOMATO AMOR

Alex ricevette la chiamata di Cristina, sua ex fidanzata, per un invito a cena: inatteso, ne fu lieto e l'accettò, era un onorevole armistizio, dopo mesi di incomprensioni.

Prenotò lui un tavolo per due alla Heaven's Kitchen, al settantaseiesimo piano della Tower of the Sky, per la sera stessa. Lui aveva accettato l'invito, riservandosi la scelta del ristorante e Cristina ebbe un'ulteriore conferma della abituale, cortese prepotenza del suo ragazzo, che sempre lui doveva decidere, anche se l'invito lo aveva fatto lei.

Per Alex era una felice occasione per cenare con la ragazza, di madre italiana e di padre ebreo, che per qualche mese era stata la sua fidanzata. Quella sera era libero, circostanza non molto frequente per il giovane italiano, promotore finanziario di successo alla American Investment Bank di New York.

Al ristorante la musica classica in sottofondo copriva il sommesso vociò dei commensali e nella conversazione tra loro due il tono era di reciproca affettuosità.

Una volta gustati anche il dessert e il caffè, Cristina si fece seria: «Caro amico, ti ringrazio per aver accettato il mio invito, ci tengo a dirti di persona che da domani lascerò l'American Investment Bank e quindi sarà molto difficile poterci rivedere. Non chiedermi dove sono destinata ma, modestamente, ho cambiato in meglio.»

Alex ebbe un'ulteriore conferma che quella bella giovane ragazza dall'apparenza fragile e delicata era in realtà *an iron girl*, una ragazza di ferro: «Sono molto felice per te, sai che ti voglio bene e te ne vorrò sempre, anche quando sarai lontana dall'American Investment Bank.»

«Caro Alex, l'affetto è reciproco, anche se ci siamo lasciati, resteremo amici, sempre.»

Uscirono dalla sala ristorante tenendosi per mano come due innamorati anche se non lo erano più, ma l'attrazione sessuale, quella c'era ancora e si faceva prepotentemente sentire. Salirono sull'autovettura sportiva di Alex che lentamente guidò verso la foce del fiume Hudson. La notte estiva dal cielo stellato e luminoso favorì una tacita intesa tra i due. Alex accostò la vettura sulla destra del fiume, vicino al posteggio dell'imbarcadero: lo spettacolo delle mille luci dei grattacieli che si riflettevano rutilanti nelle acque scure del fiume era proprio di fronte a loro. Rimasero un po' in silenzio a godere di questa vista, poi lui accarezzò a lungo la ragazza che rispose con languido piacere, abbandonandosi e ricambiando le carezze. Con la mano destra accarezzò il torace dell'uomo sempre più eccitato, slacciò i primi bottoni della *shirt*, lo baciò a lungo e non si fermò a *Zip Pants* ma fece il resto giocando e facendolo godere intensamente; lui ricambiò eccitandola con esperienza accompagnandola all'orgasmo. Per entrambi era la felice conclusione di una cena e di un'intensa relazione amorosa durata qualche mese che avrebbero ricordato con piacere.

Cristina Levi, due giorni dopo, lasciava la segreteria della A.I.B. per passare all'Associazione Nazionale dei Fondi Investimenti come segretaria del Presidente David Winterbitten.

La settimana dopo quell'addio romantico e sensuale, Alex, giovane e rampante promotore finanziario, veniva convocato da Mr Gerwing, CEO della A.I.B., che cercava qualche notizia sulle fulminee dimissioni della segretaria Cristina Levi.

Mr Gerwing rimase stupito dalla risposta: «Mi dispiace, non ho alcuna notizia da darle, non so nulla in merito.»

Naturalmente il CEO non diede credito a quella diplomatica affermazione, ma non fece altre domande, anzi, ringraziò Alex e si accomiatò. Pochi giorni dopo le agenzie stampa riportarono la breve notizia della fresca nomina di Cristina Levi alla segreteria dell'Associazione Nazionale Fondi Comuni.

Quando tornò nel suo luminoso ufficio al trentaseiesimo piano della tower Kristall, Alex andò a sedersi nella sua poltrona davanti al lungo tavolo da lavoro e guardò oltre gli schermi dei computer rimasti accesi durante la sua assenza; respirò profondamente e finalmente si rilassò. Era stato per poco meno di un'ora nell'ufficio del General Manager della società: ne era uscito con la promozione a capo area gestione investimenti dell'American Investment Bank, una tra le principali banche d'investimenti americani.

Alex non si aspettava la promozione, non si considerava ancora pronto a tanta responsabilità: gestire in prima persona un portafoglio clienti di oltre cento milioni di dollari. Aveva così accettato, senza mostrare eccessivo entusiasmo, la promozione e ringraziato con deferenza Mr Gerwing.

Come capo area, ora, il dottor Alex aveva una maggiore responsabilità aziendale e un notevole stipendio, ma chiese con molto tatto a Mr Gerwing un bonus in percentuale sugli obiettivi ambiziosi che gli erano stati posti e il CEO accettò, promettendo per il fine settimana di formalizzare l'accordo.

Assorto nei suoi pensieri, Alex lasciò che i tre telefoni posti al lato destro del suo lungo tavolo di lavoro suonassero, desiderava godere in silenzio di questo ultimo successo personale. Era un'ulteriore affermazione che premiava la sua tenacia e la sua totale dedizione allo studio e al lavoro, alla caparbia con cui perseguiva i suoi ambiziosi obiettivi in apparenza senza fatica, memore di una frase che suo padre gli ricordava quando frequentava la scuola al Gonzaga di via Vitruvio a Milano: *We are what we do.*¹

Lui ora doveva gestire, in prima persona e con tutte le responsabilità che ne derivavano, oltre cento milioni di dollari, denaro di clienti dell’America Investment Bank.

Di solito Alex non aveva molto tempo e soprattutto non voleva fermare i pensieri e autoincensarsi sui traguardi personali che spesso raggiungeva con apparente facilità; a lui un innato abituale pudore lo vietava. Del resto, lo stesso avveniva per i poche insuccessi in cui incappava, ma la promozione di quel giorno era speciale e lo costrinse con occhi chiusi a un veloce *rewind your past*².

Dalla licenza liceale all’Istituto Gonzaga, alla laurea alla Bocconi, al Master a Londra e infine al primo impiego alla Merry Lince, poi, dopo poco più di un anno, il salto alla A.I.B. di New York.

Aveva studiato e lavorato molto ma, convenne tra sé e sé, era stato anche fortunato; aveva assecondato con tenacia la sua spiccata curiosità per il mondo della finanza internazionale spingendosi, nei primi anni e nelle brevi vacanze, all’estero: negli Emirati, in Giappone, India e Cina, accumulando con vivo interesse nozioni importanti e d’aiuto alla sua formazione in economia e finanza. Visitando i vari Paesi si era convinto che le regole erano le stesse nei diversi luoghi, ma venendo applicate in contesti sociali diversi, i risultati economici cambiavano, talvolta anche di molto.

Dopo la laurea e il master, in pochi anni di lavoro aveva raggiunto un buon successo; molto gli era stato d’aiuto l’aver utilizzato conoscenze specifiche di mercati internazionali in Paesi orientali allora sottosviluppati, ma con una grande potenzialità di sviluppo socio-economico che lui, Alex, non solo aveva intuito. Aveva elaborato per conto proprio tabelle e grafici di prospettiva per poter meglio analizzare i possibi-

li futuri investimenti finanziari. Aveva letto molti trattati di storici investitori, come l'americano Jack Bogle: creatore del primo fondo comune d'investimento con gestione indicizzata e nella preparazione del suo personale sistema aveva codificato l'*Enterprise Value*³ con una regola, pari a un algoritmo, che gli permetteva di trovare, tra i molti bilanci aziendali che doveva analizzare, quelli con un maggiore utile netto, dopo aver dedotto ammortamenti e tasse.

Questo sistema era l'artefice dei suoi successi di promotore finanziario, stava nella sua testa, era installato nei suoi computer e lo usava per le sue *safes*⁴.

Lasciò squillare i telefoni dell'ufficio, non aveva voglia di ricevere congratulazioni di circostanza, ma quando il suo personale Samsung lampeggiò rispose immediatamente: era lei.

Al lussuoso Armani Store, sulla Fifth Avenue, al ristorante al terzo piano era stato riservato un tavolo, il solito, per il dottor Donati, cliente abituale, diventato buon amico del milanese Antonio, F&B manager. Il tavolo era il solito, quello all'angolo con divanetto e vista sulla Fifth Avenue. L'arredamento sobrio con tavoli e poltroncine bianchi, la posateria d'argento e l'illuminazione soffusa creavano una piacevole ed elegante atmosfera per i selezionati clienti.

Il dottor Alex Donati era tra quelli abituali e quella sera non si accompagnava ai soliti clienti o consulenti, era con lei, la sua nuovissima e bellissima giovane amica newyorkese, Mary Winterbitten.

Alex allungò il braccio sinistro alla ricerca dell'ora esatta, guardò il Patek Philippe 1972 dal quadrante in zaffiro e con le ore in oro giallo che portava al polso, mancavano pochi secondi alle nove di sera e il suo pensiero si perse all'improvviso tornando indietro nel tempo.

Era il giorno della sua cresima, celebrata nell'antica, bellissima e solenne basilica romanica di San Babila a Milano. Tra i molti regali aveva ricevuto il prezioso orologio ultrapiatto dal nonno paterno che lo aveva accompagnato con una dedica affettuosa. Il quadrante azzurro del prezioso *watch* colpì le sue pupille come un fulmine squarciando i suoi ricordi lontani e un brivido di commozione toccò il suo cuore. Non si lasciò sopraffare dal turbamento, ma il ricordo lo aveva colto di sorpresa nell'attesa della splendida Mary che ora si stava avvicinando sorridente e con passo sicuro al suo tavolo.

Questo era il tempo che poteva dedicare a sé stesso, il momento di godere dell'amicizia affettuosa di quell'amica vivace e si distolse dai lontani ricordi della vita da ragazzo, quando era un intraprendente studente milanese.

Non aveva preparato alcuna strategia, aveva solamente favorito l'incontro e l'amicizia con Mary, perché la desiderava molto e molto l'apprezzava, ma doveva essere cauto e avere molto tatto con lei, unica figlia del noto finanziere Winterbitten.

Alex lasciò a lei la scelta dell'aperitivo e della cena, lui si occupò solo del vino: lo preferì bianco, leggero, ma italiano; fu una cena molto semplice; i due erano più interessati alla conversazione che al cibo, avevano in comune molti amici e conoscenti, ma entrambi quella sera sembravano intenzionati a dare una svolta decisiva alla loro amicizia che alla fine della cena si era notevolmente approfondita. Usciti dal ristorante Armani decisero di fare un salto alla discoteca Blue Sky sulla Seventh Road. Qui la situazione divenne finalmente più intima e l'attrazione fisica li avvolse a lungo, piacevolmente.

Quando alle due di notte il taxi si fermò sotto casa di Mary, il tassista dovette ripetere: «*We arrived*»⁵ due volte, i due si stavano baciando appassionatamente.

Alex voleva rivederla e la stessa cosa desiderava lei, tanto che, alla sua sollecita richiesta per un incontro nei giorni seguenti, rispose: «*Yes, tomorrow*» e, dopo un ultimo bacio, uscì velocemente dal taxi senza dare il tempo ad Alex di comunicarle che l'indomani non si sarebbero potuti incontrare perché lui sarebbe partito per Washington.

Alle nove e trenta del giorno dopo, mentre il Boeing 800 dell'American Airlines stava decollando, Alex, in ottava fila della *first business class*, pensò che avrebbe telefonato a Mary all'arrivo a Washington, si trattava di un breve volo di un'oretta. Lì, nella capitale politica USA, avrebbe partecipato al meeting sui principali fondi di investimento internazionali. Alex, poco dopo il decollo, non fu sorpreso di scorgere sei file più avanti l'imponente figura di Mr David Winterbitten, prestigioso presidente dell'Associazione Fondi Investimenti, nonché padre di Mary.

Era logico che nella riunione annuale dei principali fondi d'investimento, a Washington, ci fosse il presidente. Costatazione ovvia, ma Alex quella mattina non seppe spiegarsi un certo turbamento che gli provocò il guardare la mole del padre della ragazza che la sera prima era stata a lungo tra le sue braccia, sollecitando con prepotenza il suo desiderio sessuale, del tutto ricambiato dall'affascinante Mary.

Questo pensiero distrasse Alex dalla lettura dei suoi appunti finanziario-economici che aveva sotto gli occhi, perché il ricordo della sera precedente insisteva, non solo nella sua mente.

Preferì chiudere gli occhi, gli parve di rivivere gli abbracci sensuali di Mary che gli provocarono una piacevole spontanea erezione. Era la conferma di quanto la desiderasse. Era convinto che quell'attrazione magnetica fosse reciproca, ma

si promise di effettuare un sollecito controllo. Con questo pensiero erotico amoroso si appisolò.

Nella lussuosa sala del prestigioso Hotel Hilton, nel primo pomeriggio, dai microfoni *High Fidelity*, un giovanissimo e azzimato segretario annunciava l'apertura del meeting all'assemblea dei partecipanti, cedendo, con mirati aggettivi di deferenza, la parola a: "Mr David Winterbitten, *our beloved President*".

Le parole furono seguite da fragorosi, forse non disinteressati, applausi. Alex, seduto in decima fila, si unì agli applausi ma ebbe l'impressione che per l'inamidato segretario quel *beloved*, amatissimo, fosse un poco eccessivo, un'ostentazione se riferita a un vecchio marpione finanziario che aveva raggiunto sgomitando la presidenza dell'associazione; d'altronde il curriculum personale di mister presidente, consultato da Alex, non accennava in alcun modo a particolari *simpatie omo*. Il dubbio che si trattasse di un approccio poco spontaneo e un po' ruffiano per compiacere il presidente non abbandonò Alex.

L'attenzione di Alex fu subito dopo catturata dall'elenco delle ammissioni agli argomenti in scaletta del pomeriggio e del giorno seguente, sorpreso che il suo previsto intervento fosse stato messo alla fine del giorno dopo; sarebbe stato l'ultimo oratore prima della chiusura dello stesso meeting. Ne fu lusingato e decise di aggiornare il suo intervento per renderlo più sintetico: dopo ore di relazioni la platea degli ascoltatori sarebbe stata esausta e per catturarne l'interesse avrebbe dovuto migliorare la vivacità del testo.

Il suo intervento si incentrava su "L'evoluzione nel contesto economico attuale". Aveva spedito lo scritto via e-mail alla segreteria dell'associazione, dubbioso che il Comitato di Presi-

denza l'avrebbe scelta, mai si sarebbe aspettato che l'avrebbero inserita come ultimo intervento a conclusione del meeting.

La notte seguente Alex rilesse e cercò con determinazione la sintesi dei capitoli in modo da esprimere gli stessi concetti della relazione trasmessa al comitato, ma con meno parole possibili, e in questo era bravo. Fin dai primi interventi nei consigli di amministrazione o nelle riunioni per l'acquisizioni dei clienti dei fondi di investimento, si era convinto che l'uditorio preferisse concetti semplici, chiari, brevi e conclusioni sintetiche. La sua fulminea carriera, oltre alla competenza, era dovuta anche a questa capacità espositiva, sia scritta che orale, che gli portava larghi consensi e questo, nel settore finanziario, si tramutava in molti utili per la società per cui operava e per i suoi numerosi e affezionati clienti.

Alle cinque del giorno dopo, raggiunto il microfono e fatti i saluti di rito, Alex iniziò: «*Panta rei*, come scrisse Eraclito di Efeso, nel sesto secolo *ante Christum*, esprimeva in sintesi la teoria del divenire, la stessa che dobbiamo esprimere noi, promotori finanziari del terzo millennio.»

Alla premessa d'effetto, con molta abilità, Alex fece seguire una dettagliata descrizione della situazione finanziaria contingente.

«Globale con rendimenti zero e tassi molto bassi. Quanto avvenuto in Mesopotamia tremila anni prima di Cristo; come oggi con il mercato obbligazionario mondiale in cui oltre tredici trilioni di dollari sono a tasso negativo – e aggiunse senza enfasi – Se in tale scenario globale alcuni fondi, qui rappresentati, lo scorso anno sono riusciti a staccare per i loro clienti rendimenti variabili dal sei al quindici per cento, questa è una referenza importante e significa che l'assioma di Eraclito qualcuno di noi lo conosce e lo applica. Oltre alla re-

gola base che un buon promotore finanziario persegue: quella di impiegare e spendere ciò che sa di poter eventualmente anche perdere. I diagramma dei flussi finanziari e dei rendimenti li potrete trovare nella relazione allegata a questa mia succinta presentazione verbale. Grazie per la vostra attenzione.»

Lasciato il palco Alex tornò al suo posto in decima fila e, quando ci arrivò, il pubblico esplose in un fragoroso applauso, come si fosse improvvisamente svegliato o distratto durante la sua breve esposizione; forse i presenti erano lieti della fine del meeting. In realtà tutti erano rimasti colpiti dal suo intervento e in particolare il Presidente dei fondi in persona, Mr David Winterbitten, anche se al brindisi finale che seguì, evitò di salutare Alex pur avendo annotato sul suo tablet indirizzo e telefono del giovane relatore appuntando tra parentesi il nome di Eraclito come riferimento. Finita la riunione Alex tornò nella sua *room* e da qui fece la prima telefonata a Mary ma trovò la segreteria telefonica. Non lasciò alcun messaggio, richiamò altre tre volte nei dieci minuti seguenti, ma sempre con lo stesso risultato. Pensò che Mary fosse arrabbiata con lui e decise di non chiamare più, si convinse che la ragazza avesse ragione e si rimproverò di non averla mai chiamata dalla sera della domenica, non ne aveva avuto il tempo ma era lui a essere in torto.

Dispiaciuto si buttò sul letto vestito e, così com'era, si addormentò all'istante.

Mentre Alex dormiva, nelle redazioni di tutti i giornali economici di Washington si stava scatenando una tempesta mediatica: il nome del filosofo greco Eraclito associato alla riunione delle principali aziende di fondi di investimenti americani campeggiava nei titoli dei giornali e veniva ripre-

so nei servizi delle diverse TV. Molte relazioni e interventi vennero ignorati, era stato il discorso del dottor Alessandro Donati ad aver colpito in modo particolare i giornalisti accreditati, erano stati affascinati dalla suggestione creata dal contrasto del moderno giovane relatore finanziario americano che citava l'antico filosofo greco come *incipit* della sua breve ma precisa relazione tecnica.

Il mattino successivo al *meeting* tutta la stampa che si occupa di economia, ma non solo quella, riportava nei titoli a caratteri cubitali la frase di Eraclito per incuriosire, attirare l'attenzione e l'interesse del lettore sorpreso che la finanza moderna si potesse riferire a un filosofo greco vissuto seimila anni prima di Cristo per spiegare concetti economici attuali.

A tutti i partecipanti al convegno e soprattutto ai relatori, la lettura dei giornali economici mandò di traverso la prima colazione, il più irritato fu Mr Winterbitten; molti giornalisti che dovevano a lui la partecipazione al meeting, spesati di viaggio e soggiorno in hotel a cinque stelle, non gli avevano riservato la giusta riconoscenza, non lo avevano gratificato evidenziando il suo ruolo e la sua presenza nei loro articoli. Tornato a New York si ripromise di organizzare una conferenza stampa per rimettere le cose al posto giusto, per ridare peso e dignità ai ruoli istituzionali e quindi per dare visibilità, *in primis*, al Presidente e poi, in ordine sparso, ai vari relatori; a questo punto, ma solo a questo punto, poteva trovare spazio anche il giovane che tra i dati economici-finanziari aveva infilato in apertura un antico filosofo greco. Non si era mai visto che un relatore qualunque rubasse la scena a Mr Winterbitten, doveva correre ai ripari velocemente. Pensò di parlarne subito con sua figlia Mary che, come dirigente

di una prestigiosa e ricca *Fashion House*, aveva con il mondo dei media ottime e valide conoscenze.

Al mattino Alex si svegliò troppo tardi e perse il volo delle nove in partenza per New York. Riuscì a prendere quello delle undici e all'arrivo fu sorpreso di trovare all'uscita una decina di fotoreporter desiderosi di parlare con lui e di riprendere le sue risposte alle pressanti e curiose domande sulla relazione che la sera prima aveva esposto all'hotel Hilton.

Alex, che in aereo aveva letto quanto i giornali avevano titolato e scritto su di lui, aveva abbastanza esperienza per non cadere nelle trappole dei fotoreporter, sorrise a tutti ma si infilò nel primo taxi disponibile dando l'indirizzo di casa di un suo amico. Non voleva in alcun modo essere intervistato né sotto casa sua, né all'ingresso della American Investment Bank, dove Mr Gerwing certamente lo stava aspettando con ansia.

Dal taxi telefonò all'amico Federico avvisandolo che sarebbe arrivato da lui per un'impellente necessità. L'amico era un italiano che come Alex aveva fatto molta strada a New York, era un *freelance* nel campo dell'informatica e forniva consulenze ben remunerate ad aziende molto importanti. Si erano conosciuti proprio quando Federico aveva organizzato alla A.I.B. il collegamento internet con oltre trecento clienti: era stato necessario installare un sistema dedicato e protetto per stabilire un canale di comunicazione con ciascun cliente che garantisse i massimi standard di riservatezza e lui aveva portato a termine il lavoro in breve tempo e in modo impeccabile, tanto da meravigliare il *big* Mr Gerwing.

Dopo aver risposto ad Alex: «Ma certamente, ti aspetto!» Federico, come sempre dai riflessi fulminanti, consultò il sito internet dell'amico e dal *News Finance New York* capì tutto.

NOTE DI CHIUSURA

- 1 Siamo ciò che facciamo.
- 2 Riavvolgi il tuo passato.
- 3 Valutazione delle imprese quotate.
- 4 Casseforti.
- 5 Siamo arrivati.
- 6 Davvero veritiero.
- 7 Prima e dopo le sfilate di moda.
- 8 Perché no, di soldi.
- 9 Grazie infinite, mio tesoro.
- 10 Vorrei un altro cocktail, ma in camera mia.
- 11 Sì, ragazzo.
- 12 Sì, ma per trecento dollari.
- 13 In tutte le borse del mondo
- 14 Spero che mi aiutate.
- 15 Senza.
- 16 Ma sì, perché no.
- 17 Dio è amore.
- 18 Gravidanza.
- 19 Ciclo mestruale.
- 20 Nascita e allattamento.
- 21 Devi aspettare.
- 22 Henry, puoi entrare e salutare Iris.
- 23 Torna, torna da me.
- 24 Per sempre.
- 25 Voglio stare vicino a lei.